

Andrea Gilardoni

“E’ solo un primo passo ma nella direzione giusta”



FRANCESCO SPINI
MILANO

Andrea Gilardoni, economista dell'Università Bocconi: lei è autore della ricerca «I costi del non fare». Ora si è passati ai costi del fare. Cosa ne pensa?

«Nel complesso la mia valutazione è positiva. E' corretto non dimenticare che gli investimenti infrastrutturali hanno una funzione anticiclica ma consentono anche al Paese di svilupparsi. E' un primo passo, ma si va nella direzione giusta. Tanto

più che mi sembrano tutte opere cantierabili in tempi non lunghissimi».

Ma chissà quando verranno ultimate...

«La preoccupazione c'è, ma rispetto al passato il clima mi sembra un po' cambiato. Nel 2008 abbiamo visto inaugurata l'alta velocità tra Milano e Bologna, che a dicembre proseguirà fino a Roma. Sono solo due esempi di un'obiettiva accelerazione avvenuta negli ultimi anni. Per il futuro, magari anche con l'ausilio dei commissari straordinari previsti dal decreto anticrisi, ci

si augura che questi segnali positivi si rafforzeranno ulteriormente».

Cosa ne dice dei benefici di opere come il ponte dello Stretto?

«A prescindere dal fatto che uno possa essere o meno d'accordo con le opere approvate, di certo su tutte il dibattito è già stato fatto. Quanto al ponte, se applicassimo rigidi

principi valutativi il beneficio non ci sarebbe. Ma dei vantaggi, anche se difficili da quantificare, ci sono: da-

gli effetti sul turismo all'immagine che ne trarrebbe l'ingegneria italiana. Certo, in fondo a tutto c'è una scelta politica».

Bastano queste opere per carvarci dalla recessione?

«Non credo che tutti i progetti si realizzeranno in un tempo brevissimo. Servirebbe in aggiunta un impegno sulle opere minori, come chiede l'Ance. Sono diffuse capillarmente nel Paese e avrebbero un effetto immediato maggiore sia direttamente, sia attraverso l'indotto che ogni cantiere genera attorno a sé».

SI PUÒ FARE IN FRETTA

«Sembrano opere cantierabili in tempi non lunghissimi»

